

L'evoluzione della figura del nonno

Un ruolo complesso e in profondo divenire

Unitre Lodi

2 ottobre 2019

Da quando il genere umano ha fatto la sua comparsa sulla faccia della terra e si è riprodotto, ci sono stati genitori , figli e nonni. Certo in numero decisamente molto inferiore rispetto ai giorni nostri, ma soprattutto con ruoli, ovvero comportamenti e sentimenti assai differenti. I nonni e le nonne erano presenti nella vita dei loro nipoti, non di rado vivevano insieme a loro e a volte, in mancanza dei genitori, ne divenivano tutori. Tuttavia le relazioni tra nonni, figli e nipoti erano molto diverse da quelle odierne.

Oggi vogliamo riflettere sulla più rilevante trasformazione che questa figura ha avuto nel tempo, ovvero il passaggio da un mero rapporto di parentela ad un atteggiamento fortemente connotato da affettività, che ci fa appunto parlare di “**nonnità**”.

Slide 2

Questo neologismo è entrato nella lingua italiana all'**inizio degli anni Novanta** del secolo scorso, testimoniando concretamente la presa di coscienza di un nuovo immaginario su questa figura.

Ma quanto dobbiamo risalire indietro nel tempo per poter cogliere questa evoluzione? E quali fonti utilizzare per ricostruire la trasformazione del ruolo di nonno?

Cercherò nel mio intervento di illustrarvi sia le conclusioni cui sono giunti gli storici della famiglia che le rappresentazioni artistiche che indubbiamente riflettono il pensiero del periodo in cui sono state realizzate, pur con i limiti che la simbologia implicita nell'arte comporta. Per inciso vorrei farvi notare che l'interesse per le figure dei nonni riscontrato in diverse discipline non trova il corrispettivo nella storiografia italiana; peraltro lo stesso disinteresse ho riscontrato nel nostro Paese per quanto riguarda la storia della vecchiaia, tema che ho recentemente molto approfondito curando la pubblicazione di un volume su questo tema, che invece è ben presente in altri paesi.

La figura di **nonno amorevole** come la vediamo oggi comincia a delinearsi con la nascita della famiglia affettiva nel XVIII secolo.

Ovviamente le considerazioni che di seguito vi presento hanno un carattere generale, descrivono gli atteggiamenti e i conseguenti **comportamenti più diffusi**; tuttavia qualche eccezione era senz'altro presente, anche se non in grado di incidere significativamente sul pensiero collettivo.

Slide 3

E appunto una bella eccezione è il quadro del Ghirlandaio, straordinario per l'epoca storica cui risale: siamo in pieno Rinascimento, un periodo storico che non tiene in grande considerazione gli anziani, dal momento che, riprendendo i canoni del periodo classico, esalta la giovinezza e la bellezza a scapito di chi ha perso entrambe queste qualità.

“Ricollegandosi all'Antichità greca il Rinascimento ritrova istintivamente il **disgusto ellenico per la vecchiaia**. Ma, lungi dal cercare di dissimularlo, di camuffarlo, di ignorarlo, lo ostenta, lo espone, ne mostra tutti gli aspetti ripugnanti. Inconsciamente spera di esorcizzarlo facendone mostra in pubblico; al tempo stesso, sapendo inutili i suoi sforzi, si accanisce contro la vecchiaia, la denigra, la maledice. La violenza senza precedenti degli attacchi mossi nel secolo XVI contro la vecchiaia è originata dalla rabbia impotente di questa generazione di adoratori della gioventù e della bellezza; quest'età ottimista e creatrice misura la vanità dei suoi sforzi per scongiurare l'invecchiamento e la sua **crudeltà verso i vecchi rivela la sua nascosta disperazione**”. Così Georges Minois acutamente introduce le sue osservazioni sulla vecchiaia nella cultura umanistica.

E infatti il vecchio qui è davvero brutto, ma quello che colpisce, oserei dire **commuove**, è la tenerezza che si coglie negli sguardi che i due personaggi si scambiano.

Ma dicevo appunto che questa è un'eccezione.

Non abbiamo traccia di comportamenti amorevoli tra le generazioni in quei secoli. Dobbiamo infatti attendere il XVIII secolo per poter osservare un'evoluzione del ruolo.

L'emergere della famiglia affettiva

Nel '700 comincia a prendere forma in seno alla borghesia, in polemica con il matrimonio aristocratico connotato dall'estraneità dei coniugi e dalla pratica

dell'adulterio, un nuovo modello di famiglia, diffusosi inizialmente in Inghilterra e da lì poi nel resto d'Europa.

In questo nuovo clima i rapporti tra i coniugi e tra genitori e figli cominciano pertanto a cambiare, diventano **meno rigidi e formali**, sono meno basati sulla gerarchia e sulla deferenza e più sull'affetto e tra queste nuove modalità di vivere le relazioni familiari spicca anche un modo più affettivo di relazionarsi tra nonni e nipoti.

Gradualmente si diffonde quella che è stata definita la "**famiglia affettiva**", fondata su una forte relazione d'affetto tra i coniugi e tra questi e i figli. La valorizzazione dell'infanzia e l'espressione di sentimenti d'affetto per i figli è testimoniata, ad esempio, dalle immagini pittoriche olandesi che riproducono l'amorevole sollecitudine di genitori verso i loro piccoli, nonché l'angoscia per la loro prematura morte.

Questi cambiamenti nei rapporti umani all'interno del microcosmo familiare vanno letti sullo sfondo di quanto accadeva nel più vasto sistema culturale, ovvero le trasformazioni nel modo in cui l'individuo concepiva se stesso in rapporto con la società (**l'affermarsi dell'individualismo**) e il modo in cui si comportava e sentiva nei confronti di altri esseri umani, la moglie e i figli da un lato, i genitori e i parenti dall'altro (l'affermarsi appunto dell'affetto). Tutto ciò non escludeva tuttavia il fatto che la società rimanesse ancora fondata sugli antichi principi della gerarchia e dell'obbedienza.

Per la Francia come pure per l'Inghilterra gli storici della famiglia sostengono l'esistenza di stretti legami tra nonni e nipoti a partire appunto dal XVIII secolo. Se è molto probabile che non tutti i bambini avessero un nonno vivente, dal punto di vista dell'anziano la relazione con i nipoti era estremamente importante, al punto da far sostenere a Susannah Ottaway (storica statunitense specializzata in storia europea) che lo stereotipo del "**nonno dal cuore tenero**" abbia le sue origini nell'Inghilterra del '700.

Le rappresentazioni sia degli anziani che dei morenti assumono tratti più sentimentali, facilmente riscontrabili nelle scene che raffigurano nonni e nipoti, come pure nelle scene di commiato attorno al letto del morente.

Slide 4 e 5

In generale l'atteggiamento verso gli anziani assume manifestazioni nuove, come documentano molte opere pittoriche del periodo: qui non si rappresenta esplicitamente il rapporto nonno/nipote, ma è significativa comunque la presenza di bambini nel gesto di prendersi cura di una anziana, testimoniando a mio avviso l'esistenza o almeno l'aspettativa di un forte legame).

Permettetemi qui una digressione sull'oggi. Questo excursus storico mi permette anche di avanzare un'ipotesi sul divenire del ruolo : in una famiglia che si forma e cresce per amore (e non più per ragioni dinastiche, patrimoniali o per quanto riguardava artigiani e contadini come alleanza per far fronte alle avversità dividendosi il lavoro e garantendosi così la sopravvivenza e comunque una sistemazione necessaria per canalizzare le pulsioni sessuali) l'equilibrio tra le differenti personalità e libertà non è facile. Gli antropologi hanno dimostrato che in una società autoritaria e segnata da forti tensioni, i matrimoni combinati **a basso tenore affettivo** potevano risultare perfettamente soddisfacenti, funzionavano cioè molto meglio di quanto noi oggi potremmo supporre, date le diverse aspettative che i singoli gli attribuivano.

Ma oggi, smantellati i dogmi autoritari e repressivi del passato, investiamo le nostre aspettative di felicità e realizzazione affettiva principalmente all'interno del contesto familiare; accanto alle aspettative crescono però anche le difficoltà e quindi diventa sempre più necessaria una **"manutenzione", ovvero una cura dei legami**, soprattutto intergenerazionali poiché questi sono i più esposti al divaricarsi delle esperienze ed aspettative.

Slide 6

L'ipotesi che avanzo è che questo delicato e fondamentale compito possa appartenere prioritariamente (anche se ovviamente non solo) proprio ai nonni, che sono in grado di svolgerlo non solo per competenza, ma anche perché in possesso di quella **giusta distanza** tra le parti più esposte agli attriti che dovrebbe consentire loro un'adeguata mediazione.

Anche questo tassello concorre a delineare il carattere assolutamente dinamico del ruolo di nonno.

I nonni dell'Ottocento

Riprendendo il discorso sull'evoluzione del ruolo lungo i secoli, con l'Ottocento assistiamo ad alcune profonde trasformazioni che hanno significative ripercussioni su di esso.

In primo luogo la trasformazione nella composizione demografica: la riduzione della mortalità infantile, che era sempre stata molto elevata nelle epoche precedenti, rende possibile lo **straordinario incremento degli over 60 dagli anni '50 del secolo in poi**.

Poi il graduale diffondersi, a partire dall'Inghilterra, della **"rivoluzione industriale"** con tutti gli enormi cambiamenti sociali che portò con sé. Se le classi più umili, e al

loro interno gli anziani, pagarono pesantemente questa trasformazione socio-economica, all'interno della borghesia nasce e si struttura un nuovo modo di concepire le relazioni con i nipoti.

Nella seconda metà dell'Ottocento, infatti, l'avo rigido e autoritario lascia il posto a una figura più dolce e comprensiva, legata ai più piccoli da un **nuovo modo di manifestare i sentimenti**.

Slide 7, 8, 9 e 10

L'affermarsi della borghesia nel corso dell'Ottocento va di pari passo con una graduale ristrutturazione dei ruoli sociali all'esterno e all'interno della famiglia.

Ovviamente possiamo presumere una grande varietà di comportamenti e stili di vita. Manca in Italia uno studio organico in prospettiva storica (unica eccezione recente il testo di De Marchi e Alemanni, *Per una storia delle nonne e dei nonni. Dall'Ottocento ai giorni nostri*- 2015).

Slide 11

Tuttavia alcune testimonianze letterarie ci illuminano su personaggi che documentano assidui rapporti tra nonni e nipoti. Sono in primo luogo le autobiografie dei nipoti a descrivere in modo decisamente variegato questi legami.

Slide 12 e13

Giacomo Leopardi descrive la nonna materna (Virginia) come "colma di condiscendente bontà", tratto che la differenzia enormemente dalla madre, donna fredda e rigida.

Slide 14

Ci può stupire scoprire un aspetto poco noto di Camillo Benso di Cavour, ovvero il suo affettuoso e informale rapporto con la nonna paterna Filippina De Sales: lo testimoniano molte lettere indirizzate e lei e pagine del diario. Camillo la chiama Marina (in piemontese *marin-a* significa madrina, poiché questo era stato il suo ruolo).

In entrambi i personaggi **mancano** nei loro scritti sia la **deferenza cieca tributata al rango**, sia il **distacco formale** ritenuto necessario nei rapporti che si fondano su una rigida gerarchia, come avveniva soprattutto nelle famiglie nobiliari. Manca la sudditanza dei nipoti nei confronti degli anziani; ciononostante il rispetto è un elemento costitutivo e costante della relazione e le espressioni esplicite e sincere di tenerezza sono segno della forza del legame.

Nella narrativa degli **ultimi scorcî dell'Ottocento** e gli inizi del Novecento cominciano a farsi largo immagini della nonna e del nonno completamente devoti ai nipotini, teneri, affettuosi, disposti a qualsiasi sacrificio per il bene dei piccoli. Mentre nelle autobiografie citate più sopra i nonni e le nonne sono presentati come persone che talvolta sbagliano, nella **letteratura edificante** sono descritti senza sbavature e vengono quasi idealizzati.

Diverso sembra essere stato il ruolo interpretato dai nonni nella **famiglia contadina** dove prevalse a lungo il modello di capofamiglia capoccia e quello di reggitrice, figure cui spettava di governare l'aggregato e a cui non era richiesto di essere indulgenti e comprensivi, anche se ovviamente erano sempre possibili eccezioni, situazioni cioè in cui i nonni e le nonne si comportavano affettuosamente con i nipoti.

Come dicevo prima, manca in Italia uno studio retrospettivo con un taglio sociologico; anche il testo che vi ho citato si basa prevalentemente su fonti letterarie, che hanno i limiti di tutte le narrazioni che, per quanto ispirate al sentire comune, sono comunque esito di fantasia. Pur tuttavia, ribadisco, sono indicatori di una **sensibilità più accentuata**. Non c'è qui il tempo per un quadro esaustivo della letteratura (romanzi, novelle e poesie) tra l'Ottocento e il Novecento che prevedono come personaggi o protagonisti i nonni. Pertanto citerò solo elementi comuni rintracciati nei testi del periodo ed eventuali immagini stereotipate. Mentre nei due grandi romanzi della seconda metà dell'Ottocento (*I Malavoglia* di Giovanni Verga - 1881 - e *Piccolo mondo antico* di Antonio Fogazzaro - 1895) le figure dei nonni sono tratteggiate come molto tradizionali, poco aperte alle novità e.... poco sensibili rispetto ai sentimenti dei nipoti (la marchesa Orsola Maironi protagonista di *Piccolo mondo antico* è talmente contraria all'unione del nipote Franco con una popolana da diseredarlo) a cavallo tra i due secoli cominciano a farsi largo immagini di nonni e nonne teneri e affettuosi, completamente devoti ai nipotini, disposti a qualsiasi sacrificio per il bene dei piccoli.

Questa visione, già presente in Francia grazie alle opere di Victor Hugo si diffonde anche in Italia negli ultimi anni del secolo. All'inizio del Novecento Giovanni Pascoli traducendo la poesia *Petit Paul* di Hugo contribuisce all'ulteriore affermazione di tale concezione: tutti abbiamo letto la tragica storia di questo bimbo rimasto orfano di madre che vive con il nonno in reciproca adorazione. Alla morte del nonno accolto in casa del padre che si è risposato è trattato malissimo finché viene ritrovato esanime davanti al cancello del cimitero dove è sepolto il nonno.

Altro filone tematico è quello che si ispira all'opera di Frances Hodgson Burnett - *Il piccolo Lord* (1885-1886) e rappresentata dalla novella di Grazia Deledda *Il nonno*: qui al senso dell'onore subentra un ripensamento sul valore e l'importanza degli affetti.

In sintesi la figura dei nonni tra tardo Ottocento e **primi decenni del Novecento** è presentata in maniera totalmente positiva, vengono **quasi idealizzati**. Forse è proprio nella letteratura che nasce lo stereotipo dei nonni buoni e disposti a tutto per i più piccoli.

Il tono cambia nella seconda parte del Novecento, quando autori come Carlo Dossi o Pasquale Festa Campanile parlano dei nonni con **canzonatoria ironia**, spesso sovrapponendo ironia sagace e affetto sincero. Una voce fuori dal coro è *Petrolino* di Pasolini che descrive una nonna decisamente poco edificante, siamo negli anni Settanta e il clima culturale è anticonformista e di forte critica dell'istituzione familiare. Ma al di là di questa eccezione nei romanzi recenti (*Va' dove ti porta il cuore* di Susanna Tamaro -1994-; *Il catino di zinco* di Margareth Mazzantini -1994- *Nonna Carla* di Alain Elkann – 2010- ; *Nonna Picassa* di Marcello Jori -2010-) prevalgono figure femminili con un carattere deciso, donne energiche che stanno al passo con i tempi e si dedicano alle attività che preferiscono. Prevale insomma l'immagine di persone ancora giovanili e piene di risorse.

Sin qui abbiamo visto le rappresentazioni offerte dalla letteratura del ruolo di nonna e nonno. Prima di chiudere questo paragrafo sulla costruzione dei personaggi maschili e femminili vi propongo una considerazione legata al tema della cura: questo tipo di impegno è descritto come occupazione abituale delle nonne, le poche eccezioni riguardano quei casi in cui manca una figura femminile; emerge quindi nella letteratura il modello della nonna *caregiver* e le cure rivolte ai più piccoli sono presentate come compiti "naturali" delle nonne in quanto figure femminili!

Al di là della letteratura, nel mondo reale il **punto di svolta nel ruolo di nonno si ha**, a mio avviso, **con l'emergere in questa funzione di generazioni assolutamente inedite**.

Slide 15

I baby boomers

I nonni contemporanei sono soggetti appartenenti a classi d'età alquanto diverse, coesistono in questa categoria situazioni molto eterogenee che vanno dalla persona in stato senile, al professionista nel pieno dell'attività. Difficile quindi, anzi **impossibile, dare una definizione univoca**. Tuttavia in gran parte i nonni di oggi sono costituiti dalle generazioni nate a cavallo della seconda guerra mondiale e cresciute nel periodo del miracolo economico. In quegli anni gli **stili di vita subirono una vera e propria rivoluzione**, introducendo abitudini, modalità di comportamento e atteggiamenti, sino ad allora inedite o riservate a pochi.

L'Italia prima della seconda guerra mondiale era ancora un paese prevalentemente agricolo: il balzo, rapido e intenso, verso l'industrializzazione avviene nel secondo dopoguerra.

Soprattutto le regioni del Nord Ovest (il triangolo industriale) videro uno sviluppo tanto intenso da far parlare di boom economico. Non solo furono radicalmente migliorate le condizioni economiche generali del paese, mutarono gli stili di vita, aumentò prodigiosamente l'accesso all'istruzione, soprattutto femminile.

Le generazioni nate tra il 1946 e il 1964, alle quali peraltro appartengono appunto la maggior parte dei nonni contemporanei, sono state protagoniste di questi straordinari cambiamenti : hanno vissuto il boom del consumismo, della cultura di massa, la rivoluzione giovanile anti-autoritaria (che ha coinvolto il livello politico, l'università e la scuola, come pure la famiglia e i rapporti tra i sessi) hanno sperimentato la liberazione sessuale, il femminismo nonché le fasi iniziali della rivoluzione tecnologica che ha creato la società digitale.

Di conseguenza i nonni attuali differiscono significativamente dall'immagine tradizionale di nonnità: diversamente dal passato non ricalcano le orme dei loro predecessori autoritari, ma sono più flessibili e attenti a non interferire nelle strategie regolative dei genitori, più aperti alla **tenerezza e a un'intimità complice** con i loro nipoti.

Slide 16

Se siamo qui oggi è proprio perché **non esistono modelli da adottare** e con cui confrontarsi, il ruolo oggi richiede comportamenti nuovi e comporta uno sforzo di vera e propria re-invenzione.

Questi dunque sono i nuovi nonni: giovani anziani, dinamici, con interessi e curiosità da coltivare ... **ma senza modelli comportamentali di riferimento, che li soddisfino** .

C'è una considerazione interessante a proposito di queste generazioni di nonni: in questi ultimi anni ho osservato che molti di coloro che negli anni giovanili hanno coltivato l'abitudine al confronto per ragionare insieme sulle trasformazioni che l'adeguarsi che le mutate condizioni sociali richiedevano, oggi danno vita a gruppi di discussione : così di fronte ai profondi cambiamenti impliciti e richiesti dal ruolo di nonno, molti appartenenti appunto alle generazioni dei baby boomers danno vita a

gruppi spontanei di confronto e approfondimento per condividere problematiche e facilitare acquisizioni.

In altre parole mentre il resto della società sembra non accorgersi dell'emergere di una inedita vecchiaia, i **protagonisti si auto-organizzano dal basso !!**

Un ruolo dunque in divenire, che forse mai come in questi ultimi decenni ha subito/richiesto trasformazioni radicali. Non ho il tempo di affrontare adeguatamente questo tema, ovvero i grandi cambiamenti che richiedono di cambiare ottica e conseguenti comportamenti. Faccio solo brevi accenni.

- In primo luogo I nuovi nonni si relazionano con **generazioni infantili ed adolescenziali che hanno comportamenti, aspettative, competenze e abilità sovente per loro inedite**, che richiedono quindi di adeguare gli approcci a questa nuova realtà, poiché le modalità tradizionali rischiano addirittura di generare conflitti e comunque risulterebbero poco efficaci.
- **Il contesto sociale, poi, che fa da sfondo a queste relazioni è oltremodo dinamico** e richiede continui e consistenti adeguamenti per comprenderne le principali trasformazioni o quantomeno non esserne travolti: l'esempio più immediato è fornito dalla diffusione delle nuove tecnologie che hanno invaso il mercato: computer, cellulari, tablet sono oggetti d'uso quotidiano anche per giovanissimi le cui modalità di comunicazione sono monopolizzate da questi nuovi dispositivi; i contatti non sono più mantenuti tramite lettere, ma scrivendo SMS, la comunicazione con chi è fisicamente lontano avviene via Skype, le foto non si raccolgono in album ma si inviano istantaneamente tramite WhatsApp e così via.
- L'elevata instabilità delle unioni coniugali implica anche che **genitori separati** si risposino o comunque danno vita a nuove unioni; la maggior longevità rispetto al passato renderà altamente probabile per questo bambino annoverare ben **otto nonni**, seppur quattro "di sangue" ed altrettanti acquisiti.

Non è affatto scontato che l'intensità delle relazioni affettive tra nipote e questi ultimi, entrati a far parte della famiglia più tardi, sia qualitativamente inferiore rispetto ai nonni biologici. Piuttosto le criticità potrebbero sorgere in

relazione a **differenti “stili” educativi**, ai rapporti dei nonni acquisiti con i genitori biologici e più in generale in conseguenza delle differenti personalità e storie di vita che potrebbero incrociarsi nello svolgimento del ruolo di nonno.

Questa complessità del ruolo nella società contemporanea è sovente accompagnata da un altro fattore sul quale mi sta a cuore spendere qualche parola, ovvero **l'eccessiva delega** ai nonni cui sovente ricorrono i figli.

Alcuni anni orsono (14/5/14) il “Sole 24 ore” ha pubblicato i risultati di uno studio americano su un gruppo di donne (186) tra i 57 e i 68 anni di cui 120 nonne. Molto in breve i risultati che devono farci riflettere sono due:

Slide 17

- a) le nonne che si occupano dei nipoti fanno del bene al loro cervello, perché stare con i piccoli **affina le facoltà intellettive e allontana il rischio di demenza**; infatti le nonne che seguono i loro nipoti almeno una volta alla settimana hanno capacità cognitive migliori delle coetanee che non hanno questo stesso impegno;
- b) ma dallo stesso studio è anche emerso che il troppo nuoce : le donne che hanno a che fare con la prole della prole per tutta la settimana lavorativa (ovvero almeno 5 giorni a settimana) hanno fatto registrare **livelli inferiori di velocità di elaborazione mentale**, di attenzione e di capacità nell'immagazzinamento temporaneo dei dati. Quale sia la motivazione di questo risultato, che gli stessi ricercatori hanno definito inaspettato, non è ancora chiaro. L'ipotesi avanzata è che il **malumore** (derivante dalla convinzione delle donne intervistate che i figli pretendano troppo da loro) potrebbe giocare un ruolo significativo sul declino delle capacità mentali. Pertanto a questo proposito mi preme sottolineare il fatto che alle motivazioni etiche, il rispetto del diritto ai propri tempi e spazi anche per i nonni, si va a sommare una possibile motivazione “sanitaria”.

Slide 18

Ancora una considerazione di non poco conto a proposito dell'impegno richiesto ai nonni : in Italia 12 milioni di nonni si prendono cura di 7 milioni di bambini : questo babysitteraggio gratuito si traduce in un **risparmio di 24 miliardi per le famiglie** (ma anche in parte per la spesa pubblica).

L'alleanza educativa Slide 19

Oggi è richiesto ai nonni un considerevole impegno per far fronte alle difficoltà organizzative della famiglia contemporanea e di conseguenza è implicito in questo ruolo il peso sempre crescente della **responsabilità anche educativa** che si va a caricare sui nonni. Ciò richiede che si instauri tra genitori e nonni una solida alleanza educativa, ovvero **modalità coerenti** nello svolgimento di questa funzione, pur all'interno del **pieno riconoscimento della responsabilità primaria dei genitori**.

Ridefinire modalità e contenuti di questa collaborazione deriva anche dalle nuove caratteristiche ed esigenze che l'infanzia e l'adolescenza hanno assunto negli ultimi decenni: come accennavo in precedenza abbiamo maturato una **nuova sensibilità** nei confronti delle esigenze dei piccoli, e quindi abbiamo sviluppato una più attenta modalità di ascolto.

Slide 20

Il percorso di sensibilizzazione nei confronti dell'infanzia inizia in realtà molto lontano nel tempo: il sentimento dell'infanzia emerge a partire dal Seicento (precedentemente l'alta mortalità impediva investimenti emotivi) . Si veda l'arte medievale che nemmeno tentava di rappresentare l'infanzia; anche nei secoli successivi quando si riproducono bambini questi sono adulti in formato ridotto.

Slide 21 e 22

Si tratta di un percorso molto contraddittorio: si veda l'assenza di pudore nei confronti dei bambini anche negli strati sociali che avrebbero dovuto essere più attenti nella tutela dell'infanzia, dato il ruolo sociale cui era destinata.

Con il Novecento assistiamo alla "scoperta" sociale dell'infanzia: non a caso **il Novecento è stato definito il secolo dell'infanzia** e ha visto uno straordinario fiorire di studiosi e educatori.

Concludo queste suggestioni sulla necessità di un'alleanza educativa sottolineando che se i contenuti e le frontiere del ruolo di nonno dovrebbero essere definiti congiuntamente tra nonni e figli che affidano loro i piccoli, **tutta la funzione nel suo insieme richiede di essere concordata**, per non confondere i ruoli, per non sovra impiegare i nonni approfittando della loro disponibilità: in altre parole se quello dei nonni moderni è probabilmente un ruolo ancora in buona parte da definire, sarebbe davvero un'occasione persa, come ci ricorda Vittoria Cesari Lusso¹, se la definizione scaturisse unilateralmente da ciò che i genitori sono disposti a delegare e non invece esito congiunto di un chiaro e costruttivo confronto intergenerazionale.

Slide 23

Ancora sulla funzione educativa del ruolo è interessante ricordare che è riscontrata una specificità pedagogica legata al genere: le nonne, infatti, prediligono le narrazioni relative ai diversi membri della famiglia (= le microstorie) mentre i nonni parlano più spesso di fatti storici di cui sono stati protagonisti o cui hanno assistito (= macrostorie).

Slide 24

I nonni visti dai loro nipoti: suggestioni e spunti di riflessione da un'indagine in due scuole genovesi

Nonostante sia universalmente riconosciuta grande importanza alle relazioni intergenerazionali per la crescita dell'individuo, la relazione diretta nonno-nipote appare quella meno studiata, soprattutto **dal punto di vista del bambino**.

Abbiamo tentato di colmare almeno in parte questa lacuna all'interno del libro da me curato e dedicato appunto alla figura dei nonni del XXI secolo.

I bambini di cui due psicologhe hanno raccolto, con i relativi insegnanti, disegni e temi sono in età scolare, fase della vita nella quale il rapporto nonno-nipote si consolida e si arricchisce di nuove condivisioni.

Slida da 26 a 42

Commento

¹ Vittoria Cesari Lusso (2004), *Il mestiere di ...nonna e nonno*, Erickson, pag.76.

Per quanto il campione analizzato dalle due psicologhe genovesi non possa essere rappresentativo, disegni e temi mi hanno suggerito alcune considerazioni che vi sottopongo :

in primo luogo mi ha colpito l'**acuto spirito d'osservazione** di questi piccoli, che riportano nei loro disegni particolari minuziosi (i bambini ci osservano, nulla gli sfugge!! → e a questo proposito mi permetto di ricordare che i bambini apprendono soprattutto imitando i comportamenti che osservano in noi adulti).

Nei temi emerge anche un'altra sorprendente caratteristica: l'**imparzialità**: i bambini non si lasciano influenzare dai giudizi degli adulti, li riportano ma dissentono. Inoltre danno valutazioni autonome.

Inoltre i disegni ci documentano quanto i bambini apprezzino l'attività all'aria aperta, il contatto con la natura. Ci testimoniano anche il dinamismo dei nonni che lavorano nell'orto (i due quartieri genovesi hanno alle spalle aree verdi) o nella vigna. I bambini genovesi, inoltre, riproducono fedelmente un tratto riscontrato in numerose altre testimonianze, ovvero la consuetudine particolarmente gradita di preparare del cibo per i nipotini: la preparazione del cibo costituisce un elemento che coinvolge l'**immaginario del dono** e che crea un legame speciale tra nonna e nipotini, rivisitando i legami che l'alimentazione costruisce tra madri e figli.

Non posso però a questo proposito tacere i risultati di alcune ricerche che evidenziano la tendenza dei nonni ad indulgere spesso a una sovralimentazione dei più piccoli, favorendo l'obesità (chi fosse interessato può consultare i risultati di una ricerca condotta dall'University College di Londra su un campione di 12.000 bambini tra i nove mesi e i tre anni : chi viveva con i nonni presentava un **rischio di obesità** aumentato del 34 %).

Infine complessivamente emerge un forte legame affettivo che si manifesta nel riconoscimento del ruolo svolto: l'attenzione alla cura verso di loro ("non prenderai freddo?"), alle delizie preparate appositamente (in molti disegni compaiono le torte)

I travisamenti contemporanei: i nonni nella pubblicità

Prima di concludere però vorrei fare con voi qualche riflessione sulla **consapevolezza che il Paese ha** sul cambiamento avvenuto nel ruolo di nonno.

La considerazione di cui i nonni godono (o meno) va letta sullo sfondo dell'idea oggi prevalente di vecchiaia, categoria più ampia alla quale quasi tutti i nonni appartengono.

Una delle più solide convinzioni che mi sono formata in anni di attività professionale e conseguenti riflessioni sul processo di invecchiamento e le sue caratteristiche riguarda il prevalere di opinioni e rappresentazioni circa questa tappa dell'esistenza umana che non riflettono assolutamente la realtà, ovvero il **persistere di immagini stereotipate** che non sono più adeguate agli straordinari mutamenti dei nostri giorni.

Di questa inadeguatezza della cultura contemporanea subiscono le conseguenze anche le rappresentazioni che riguardano i nonni.

Un indicatore suggestivo dell'immagine di nonno/a oggi ancora molto diffusa è costituito dai messaggi pubblicitari televisivi, che lasciano intravedere a monte un'idea di vecchiaia ancora una volta lacunosa (perché scarsamente aderente alla realtà) e contraddittoria.

Sino agli ultimi anni del secolo scorso gli anziani sono stati fortemente sotto-rappresentati nella pubblicità. Laddove presente, l'anziano svolgeva un ruolo prevalentemente rassicurativo, esprimendo competenza acquisita nel tempo, testimoniando l'autenticità del prodotto, una sorta di custode saggio delle tradizioni e della qualità. Si trattava di una comunicazione rivolta ad altri settori della popolazione, in cui gli anziani svolgevano appunto una funzione di **"garante"** ma con ruoli defilati rispetto al target della comunicazione.

Successivamente si è andato accentuando il **carattere macchiettistico** che non è del tutto scomparso nemmeno in alcuni degli spot più recenti, dove compaiono anziani stravaganti (Coca Cola), spesso simpaticamente bizzarri (Panda) : un'apparente benevolenza che rivela però la scarsa conoscenza e dimestichezza con la tarda età contemporanea.

Vediamo allora nello specifico quale immagine di nonno o nonna ci propone la pubblicità.

Troviamo in primo luogo pubblicità dove, a mio avviso, si citano i nonni per indicare gli anziani in generale: questo accade perché prevale ancora un'idea di vecchiaia talmente negativa che evocarla in un messaggio volto a creare nel pubblico sentimenti positivi e conseguenti comportamenti (mi piace, lo compro) risulta controproducente.

Slide 44

È il caso di uno spot di un nuovo cordless della Brondi, marchio specializzato in telefonia adatta all'uso anche dei più anziani, che mostra una bambina vestita da Cappuccetto rosso a fianco di un lupo docilissimo; il senso dello spot è : come il lupo

ormai non fa più paura (ma è vero?), anche la tecnologia non spaventa più i nonni del terzo millennio. Ma perché solo i nonni? E gli anziani che nonni non sono?

Questo ricorso al termine nonno (perché si tratta solo di questo, non si evoca un ruolo ed i suoi contenuti) mi ricorda una prassi che reputo assolutamente inadeguata, ovvero il comportamento di chi, pur con le migliori intenzioni, si prende la libertà di rivolgersi alle persone di cui si occupa chiamandole “nonnino” o “nonnina”, così facendo contribuendo a infantilizzarle e a segregarle in un triste limbo, una sorta di **casa di riposo semantica** come scrive Marc Augé.

“La gentilezza e l’affetto possono avere effetti avvilenti su chi ne è l’oggetto: donne o uomini che siano, li invitano e li incitano a penetrare in una categoria esclusiva e che esclude, una sorta di casa di riposo semantica all’interno della quale si sentiranno passivi, tranquilli e comodi, ma in ogni caso alienati agli occhi degli altri”².

Se poi osserviamo il modo di raffigurare le nonne in particolare è subito evidente che i contenuti sono tutt’oggi molto convenzionali, anzi decisamente arretrati. Si potrebbero fare molti esempi (e a questo proposito vi invito a guardare gli spot televisivi tenendo a mente queste considerazioni). Ve ne propongo uno che mi è parso esemplare : è la pubblicità delle tagliatelle Luciana Mosconi, dove una nonna, scoperto questo prodotto, appende il mattarello al chiodo.

Slide 45

Il primo luogo essendo la nonna una figura femminile, il contesto in cui opera, che prevede il preparare e il servire un pasto, funge da rinforzo per il trito e ritrito stereotipo delle attività domestiche come appannaggio esclusivo della donna – il fatto che nessuno si offra di aiutarla né faccia attivamente qualcosa al riguardo è perfettamente coerente con entrambi gli stereotipi di nonna e di donna. Più in generale vi invito a osservare che **gli spot che riguardano prodotti alimentari prevedono quasi sempre figure femminili**, tratto che la dice lunga sull’arretratezza culturale del nostro Paese. Ma torniamo al nostro spot.

La nonna non si siede. Non mangia le tagliatelle. Non c’è neppure il posto per lei a tavola, come se fosse ovvio il fatto che non avrebbe mangiato e che si sarebbe limitata a cucinare e servire. Lei stessa non ne è affatto turbata. Anzi, è felice e soddisfatta per il fatto che la famigliola sia contenta del risultato e del fatto che le

² Augé M. (2014), p. 12.

tagliatelle si siano rivelate buone, proprio come quelle preparate a mano da lei (uno schema ripetuto in molti spot, quello di sottolineare come il prodotto pubblicizzato assomigli, per gusto e qualità, a quello preparato dalla casalinga vista come target dal marchio).

Quindi dedizione totale alla famiglia, ruolo tradizionale della donna.

Non tutto è negativo nella pubblicità: il più commovente tra quelli che ho visto è lo spot di un sito di acquisti online polacco (English for beginners)

Slide 46 e proiezione filmato

Tuttavia la presenza di rappresentazioni come quella presentata a proposito delle tagliatelle dovrebbe farci riflettere. Il ruolo di questa figura parentale si è evoluto in maniera straordinaria e tuttavia una larga fetta dell'opinione comune (penso chi non è direttamente coinvolto) sembra non essersene accorta e continua a proporci rappresentazioni che non esito a definire ottocentesche. Ben vengano quindi occasioni come quella odierna che ho accolto con entusiasmo quando mi è stato chiesto di parlare appunto dell'evoluzione del ruolo, poiché non è sufficiente la riconoscenza, ancora più importante forse è la **consapevolezza dello straordinario carattere innovativo di cui il ruolo si è arricchito.**

Le lacune normative

Infine, e mi avvio a concludere, allargo lo sguardo al mondo delle istituzioni.

Il mancato riconoscimento del ruolo ha molte sfaccettature, tra le quali il silenzio nell'organizzazione dei servizi (ad esempio nelle strutture consultoriali che gestiscono l'affido di minori è prevista la consultazione - oltre che della coppia che si candida alla genitorialità – anche dei nonni, che pure avranno presumibilmente un ruolo non indifferente nell'accudimento del bambino?) sino all'assenza di una normativa specifica che ne sostenga il ruolo.

Mi spiego. **Slide 47**

La normativa italiana infatti riconosce il diritto alla frequentazione dei nipoti: l'art. 337 ter del codice civile sancisce il **diritto dei nipoti** a mantenere con i nonni significativi rapporti. Con un diverso articolo (317 bis introdotto nel 2014) poi si riconosce espressamente ai nonni il diritto, autonomo, a mantenere significativi rapporti con i nipoti. Se per qualsiasi ragione entrambi i genitori, o uno solo, dovessero impedire questa frequentazione, i nonni potrebbero addirittura rivolgersi al Tribunale.

Ma si tratta di una **tutela ancora timida ed incompleta**, se rapportata alla funzione che i nonni ormai rivestono nella stragrande maggioranza di famiglie italiane. Manca invece a mio avviso un concreto aiuto e sostegno al lavoro di cura che di fatto i nonni svolgono.

Un esempio in direzione opposta è fornita dagli Stati Uniti. **Slide 48**

Negli USA circa 2,5 milioni di bambini vengono assistiti da nonni e altri parenti perché i loro genitori non sono in grado di farlo. Uno su cinque di questi bambini vive al di sotto della soglia di povertà e molti dei caregiver vivono con reddito fisso, ma solo il 30% circa riceve un sostegno finanziario pubblico. Per alleviare queste situazioni è stata emanata nel 2007 una specifica legge federale : **The Kinship Caregiver Support Act** il cui primo firmatario è stata Hillary Clinton.

Questa norma riguarda sia la tutela dei minori affidati ai nonni (o altri parenti) sia le modalità di partecipazione dei nonni al lavoro di cura dei nipoti. Fornisce servizi e supporti anche sotto forma di contributi economici.

L'interesse verso la figura dei nonni è da tempo notevole negli USA, dove ad esempio l'Associazione nazionale dei pensionati ha attivato un **sito** (Grandparents raising grandchildren = Nonni che allevano/crescono i nipoti) che offre sostegno, consigli sull'educazione, informazioni di natura legale, suggerimenti per la creazione di gruppi di mutuo aiuto per i nonni che allevano i nipoti. Mi auguro che l'Italia , dove 12 milioni di nonni si prendono cura di 7 milioni di bambini, si attivi in questa direzione , colmando il grave ritardo che oggi la connota.

E allora concludo sottolineando il grande lavoro che ancora ci attende: all'interno delle famiglie e nella società più in generale dobbiamo fare ancora molta strada per far riconoscere e affermare la rilevanza, anzi l'insostituibilità di questo ruolo che vede i nonni contemporanei come veri **pionieri** di un percorso innovativo che non ha precedenti nella storia della cultura occidentale e che compete alle nostre generazioni sperimentare e divulgare.

Slide 49

Quindi: buon lavoro a tutte le nonne e i nonni !!